

Le borse di studio incentivano l'iscrizione all'Università?

Gli effetti di una politica rivolta a studenti meritevoli provenienti da famiglie economicamente svantaggiate

È possibile evitare il declino del tasso di iscrizione all'università e ridurre le disuguaglianze nell'accesso all'istruzione universitaria attraverso un contributo monetario dato a studenti meritevoli, appartenenti a nuclei familiari a basso reddito? Il programma "Borsa di studio 5B" introdotto dalla Provincia autonoma di Trento si pone proprio questo obiettivo e uno studio realizzato dall'IRVAPP (Istituto per la Ricerca Valutativa sulle Politiche Pubbliche) ha verificato in che misura esso sia stato raggiunto.

Lo stretto passaggio verso l'università

"In calo la percentuale di diplomati che si iscrivono all'università. Permangono forti differenze tra classi sociali nella prosecuzione degli studi"

Nel 2008 in Trentino si registrava un progressivo calo dei tassi di iscrizione all'università. Da un rapido confronto tra le percentuali di iscritti relative ai diversi anni accademici si coglie la dimensione del problema (tav. 1). Mentre nel 2004 i diplomati trentini iscritti agli studi universitari erano il 70,9% del totale, nel 2008 tale percentuale si è abbassata al 66,3%.

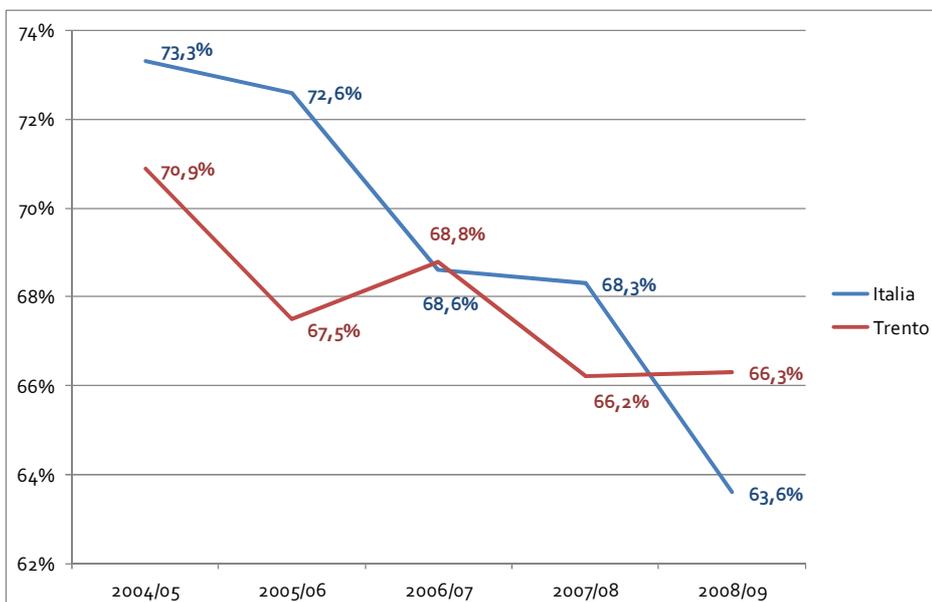
Una decrescita simile si verifica anche a livello nazionale. Nel 2004 i diplomati italiani che sceglievano la carriera universitaria erano il 73,3% del totale; nel 2008 erano il 63,6%. Un calo di 10 punti percentuali,

che negli ultimi anni si è ancor più accentuato: i dati relativi al 2010 indicano una percentuale di iscritti pari al 62,7% dei diplomati [Miur, 2012]. Un fenomeno preoccupante se si considera che l'Italia mostra un livello di istruzione universitaria tra i più bassi a livello europeo.

A questo calo si accompagna una certa disparità nella prosecuzione degli studi in relazione alle classi sociali di origine degli studenti. Secondo il Rapporto Annuale Istat 2012, nella generazione dei nati nei primi anni '80, si sono iscritti all'università il 61,8% dei figli della borghesia e solo il 20,3% dei figli di operai. L'esistenza di una forte differenza tra le classi sociali è confermata anche in Trentino: nel 2009 si è iscritto all'università circa l'81% dei figli della borghesia contro il 52% dei figli di operai (Irvapp, 2012).

Come contrastare un simile fenomeno? Come incentivare le famiglie, in particolare quelle con minori mezzi, ad iscrivere i propri ragazzi ad un corso di studio universitario? Nel Trentino, come in altre regioni italiane, si è intervenuti su questo problema offrendo una borsa di studio agli studenti più meritevoli e provenienti da famiglie a basso reddito. Un recente studio tenta di verificare l'efficacia di questa strategia.

Tav. 1 - Tassi di iscrizione all'Università in Italia e in Trentino



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e IRVAPP (2012)

In cosa consiste l'intervento?

Nell'anno scolastico 2008/2009 la Provincia Autonoma di Trento ha introdotto una nuova misura volta ad incentivare l'iscrizione all'università di studenti brillanti che provengono da nuclei familiari economicamente svantaggiati. L'intervento consiste nell'erogazione di una borsa di studio, denominata *Borsa 5B*.

Per poter accedere alla borsa gli studenti dovevano essere in possesso dei seguenti requisiti:

- essersi diplomati nell'anno scolastico 2008/2009 con un voto di maturità di almeno 93/100
- disporre di un reddito equivalente Icef¹ (Indicatore della condizione economica familiare) inferiore a 29.422 euro
- avere la residenza in provincia di Trento da almeno tre anni
- essere iscritto ad un corso di laurea presso un'università italiana o straniera.

La borsa 5B era cumulabile sia con altre forme di intervento del diritto allo studio

ordinario, sia con i contributi di mobilità offerti dalle stesse università, sia con altri contributi provenienti da enti diversi.

Il reddito familiare e la sede universitaria erano i criteri in base ai quali è stato calcolato l'ammontare del singolo contributo. Per coloro che studiavano a Trento esso oscillava da un minimo di 1.200 ad un massimo di 4.800 euro. Per chi studiava fuori provincia esso poteva arrivare fino a 6000 euro.

La spesa erogata per l'anno accademico 2009/10 è stata di 630.000 euro. Sui 1917 diplomati trentini che si sono iscritti all'università, hanno ricevuto la borsa di studio 133 studenti, pari al 75% di coloro che ne avevano diritto (in totale 176). Si tratta di un tasso di copertura dei beneficiari potenziali molto elevato, soprattutto se si considera il fatto che l'intervento era stato introdotto da poco tempo e dunque non rientrava tra le misure abitualmente offerte agli studenti.

“La borsa vuol incentivare gli studenti meritevoli, ma economicamente svantaggiati, ad iscriversi all'università”

¹L'Icef è uno strumento di misurazione delle condizioni economiche della famiglia, analogo all'Isee (Indicatore della Situazione Economica Equivalente). È usato per regolare l'accesso ai servizi sociali degli Enti Locali in Trentino.

In che modo è stato valutato?

Per verificare se e in che misura la borsa di studio abbia favorito un aumento nel tasso di iscrizione all'università, i ricercatori dell'IRVAPP (Istituto per la Ricerca Valutativa sulle Politiche Pubbliche) hanno condotto un'indagine su tutti i diplomati delle scuole superiori della provincia. L'indagine aveva lo scopo di raccogliere informazioni su una serie di caratteristiche dei diplomati e delle loro famiglie che in teoria possono influenzare la decisione di iscriversi all'università. Il questionario somministrato agli studenti conteneva domande relative a:

- 1) genere, numero di componenti e struttura della famiglia;
- 2) titolo di studio e occupazione dei genitori, classe sociale, livello di reddito;
- 3) scuola superiore secondaria frequentata e voto ottenuto all'esame di maturità;
- 4) presenza di risorse finanziarie destinate allo studio, atteggiamento dei genitori nei confronti degli studi universitari.

Hanno risposto al questionario 2.744 diplomati nell'anno scolastico 2008/09. Insieme alle informazioni raccolte con le interviste, sono stati utilizzati per l'analisi i dati provenienti dagli archivi amministrativi creati per gestire la borsa.

COME IDENTIFICARE L'EFFETTO DELLA BORSA

Per identificare l'effetto del contributo finanziario sulla decisione di proseguire gli studi è necessario ricostruire quella che in gergo tecnico si definisce situazione controfattuale, ovvero ciò che sarebbe accaduto in assenza della politica. Dobbiamo cioè capire cosa avrebbero deciso i beneficiari della borsa, se la borsa non fosse stata a loro disposizione. Si sarebbero ugualmente iscritti tutti all'università o parte di loro avrebbe rinunciato agli studi?

La differenza tra il numero degli iscritti con borsa (il fattuale) e il numero di borsisti che si sarebbero iscritti comunque, anche

senza la borsa di studio (il contro fattuale), indica l'entità dell'effetto.

Per ricostruire cosa avrebbero deciso i borsisti se non avessero avuto accesso alla borsa, occorre osservare il comportamento di un gruppo di confronto composto da diplomati con caratteristiche il più possibile simili ai beneficiari della borsa, che però non abbiano avuto la possibilità di accedere alla borsa. Nel caso della borsa 5B, la regola di ammissibilità, fondata su due criteri (voto di diploma e reddito familiare), genera tre possibili gruppi di confronto (tav. 2).

TRE POSSIBILI GRUPPI DI CONFRONTO

Come si è visto, il gruppo degli ammissibili alla borsa è composto da studenti con un voto di diploma uguale o superiore a 93 (criterio di merito) e un reddito inferiore a 29.422 euro (criterio di bisogno).

Un primo gruppo di confronto (A) è dato da studenti con reddito inferiore a 29.422 euro (quindi bisognosi), ma con voto inferiore a 93 (cioè senza il merito necessario). Un secondo gruppo di confronto (B) è dato da studenti con voto superiore a 93 (meritevoli), ma con reddito superiore a 29.422 (considerati perciò non bisognosi). Il terzo gruppo di confronto (C) è composto da studenti che hanno un voto inferiore a 93 e un reddito sopra i 29.422 euro.

Naturalmente tutti e tre gruppi sono strutturalmente diversi dal gruppo degli ammissibili: il gruppo A lo è sulla dimensione del voto, il gruppo B su quella del reddito, il gruppo C su entrambe le dimensioni. Data tale situazione, come giungere ad un confronto tra soggetti simili?

IL CONFRONTO INTORNO ALLA SOGLIA

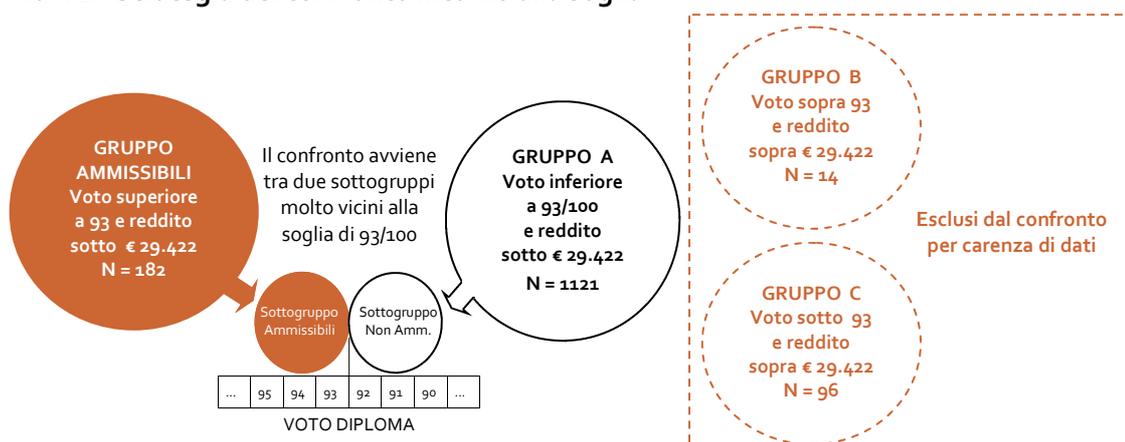
Il metodo impiegato dai ricercatori dell'Irvapp prende il nome di *regression discontinuity design*. Al di là delle complicazioni statistiche, esso si basa su un'ipotesi piuttosto semplice da capire: intorno ai valori soglia, utilizzati dall'amministrazione per distinguere coloro che possono richiedere la borsa da coloro che non possono farlo, le differenze esistenti tra ammissibili e non ammissibili sono talmente piccole da essere trascurabili. E' poco realistico ritenere che uno o due punti in più, o in meno, nel voto di diploma influenzino la decisione di proseguire gli studi. Lo stesso può dirsi della differenza di qualche decina di euro nel reddito della famiglia. Che si consideri il voto oppure il reddito, quando si restringe il confronto intorno al valore soglia, il sottogruppo degli ammissibili è praticamente uguale al sottogruppo dei non ammissibili e l'unica variabile che può davvero incidere sulla decisione di iscriversi all'università è la possibilità di ottenere la borsa di studio. Si possono perciò interpretare le eventuali differenze osservate nel tasso d'iscrizione tra questi due sottogruppi come effetto della borsa.

COME SOGLIA SI USA IL VOTO DI DIPLOMA

A causa di una carenza nei dati relativi ai gruppi B e C, i ricercatori hanno deciso di usare solo il gruppo A. Lo studio confronta perciò il tasso di iscrizione all'università tra quei diplomati ammissibili alla borsa che hanno voto uguale o leggermente superiore a 93 con quello osservato nei diplomati del gruppo A che hanno un voto leggermente inferiore a 93.

"L'effetto è dato dalla differenza nel tasso d'iscrizione tra gli ammissibili con voto di diploma uguale o leggermente superiore a 93 e gli esclusi con voto leggermente inferiore a 93"

Tav. 2 - Strategia del confronto intorno alla soglia



L'intervento funziona?

“La borsa non influenza la decisione di proseguire gli studi”

La possibilità di accedere ad una borsa di studio non ha influenzato la decisione di iscriversi all'università. Lo studio mostra come attorno una delle soglie d'ammissibilità - il voto di diploma di 93/100 - il tasso d'iscrizione osservato su coloro che potevano richiedere la borsa non è diverso da quello di coloro che erano (per poco) esclusi da tale possibilità. I tassi d'iscrizione sono per entrambi i gruppi molto elevati (intorno all'85%).

E' possibile perciò concludere che l'introduzione della borsa di studio 5B non ha raggiunto gli effetti sperati.

E' però opportuno adottare una cautela nell'interpretazione di questo risultato: esso vale soltanto per borse destinate a diplomati con voti assai elevati (e più precisamente intorno a 93). Non è lecito estendere questo giudizio di inefficacia a borse di studio, diverse dalla 5B, destinate a diplomati con voti inferiori.

Quali conclusioni trarre dallo studio?

“Per tentare di rendere la borsa più efficace, si può estendere la platea dei beneficiari potenziali, includendo diplomati con voti più bassi”

Così come concepita la misura *Borsa di studio 5B* non ha conseguito effetti significativi sui tassi di iscrizione all'università. Resta il dubbio che l'inefficacia della borsa sia determinata dalla scelta dell'amministrazione di destinare i contributi solo a studenti con voti di diploma molto alti. In altre parole, è possibile che l'amministrazione non abbia individuato la “giusta” popolazione *target*, cioè quella con voti più bassi, più refrattaria ad iscriversi all'università e potenzialmente più sensibile e reattiva alla borsa di studio.

La soglia di ammissibilità fissata - voto di maturità superiore/uguale a 93 - è indice di una carriera scolastica di successo, che costituisce già un forte incentivo al proseguimento degli studi. Anche famiglie economicamente svantaggiate sono disposte ad assumersi il rischio di finanziare la carriera universitaria di figli così meritevoli. L'evidenza prodotta dallo studio conferma l'ipotesi che per studenti molto bravi un

contributo economico, sotto forma di borsa, non fa differenza: le famiglie avrebbero iscritto i loro figli comunque.

L'abbassamento della soglia di ammissibilità permetterebbe di raggiungere una popolazione di studenti per la quale l'avversione al rischio è più elevata. Per questa popolazione, un incentivo finanziario della consistenza della borsa 5B potrebbe (forse) determinare uno spostamento nella decisione di proseguire gli studi e accrescere di conseguenza il tasso d'iscrizione dei diplomati. Naturalmente un ampliamento nella platea dei beneficiari potenziali aumenterebbe anche i costi. Tale aumento potrebbe essere compensato da una riduzione della soglia d'ammissibilità sul lato del reddito.

C'è solo un modo per capire se diverse condizioni di ammissibilità alla borsa producono davvero più iscritti all'università: provare ad adottarle e attrezzarsi per valutare gli effetti di tale cambiamento.

Riferimenti bibliografici

Covizzi I., Vergolini L. e Zanini N. *Gli effetti degli incentivi monetari a favore degli studenti universitari. Una valutazione d'impatto*, Polis, XXVI, 1, aprile 2012, pp. 5 - 31, Ed. Il Mulino

Miur - Servizio Statistico, *Il passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università*, febbraio 2012

ISTAT, *Rapporto Annuale 2012 - La situazione del Paese*, 2012, Ed. Rubbettino

La presente nota è stata redatta da Silvia Maccocchi sotto la supervisione di Luciana Bruno - Ufficio Monitoraggio del Servizio Analisi Economica, Statistica e Monitoraggio - Consiglio regionale dell'Abruzzo.

Progetto CAPIRe è un'iniziativa della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome. Le attività di ricerca, analisi e formazione sono curate dall'Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche di Torino.



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME